

Il 33° convegno dell'Istituto Rezzara

Religioni: da fonti di conflitto a strumento di pace

«La pace non nasce spontaneamente dalle convinzioni religiose, ma è compito ineluttabile da perseguire da parte delle religioni per il messaggio universale di cui sono portatrici. L'approfondimento così del rispettoso messaggio diventa stimolo alla pace. D'altra parte la pace è esigenza fondamentale per la sopravvivenza dell'umanità e quindi impegno etico delle religioni stesse».

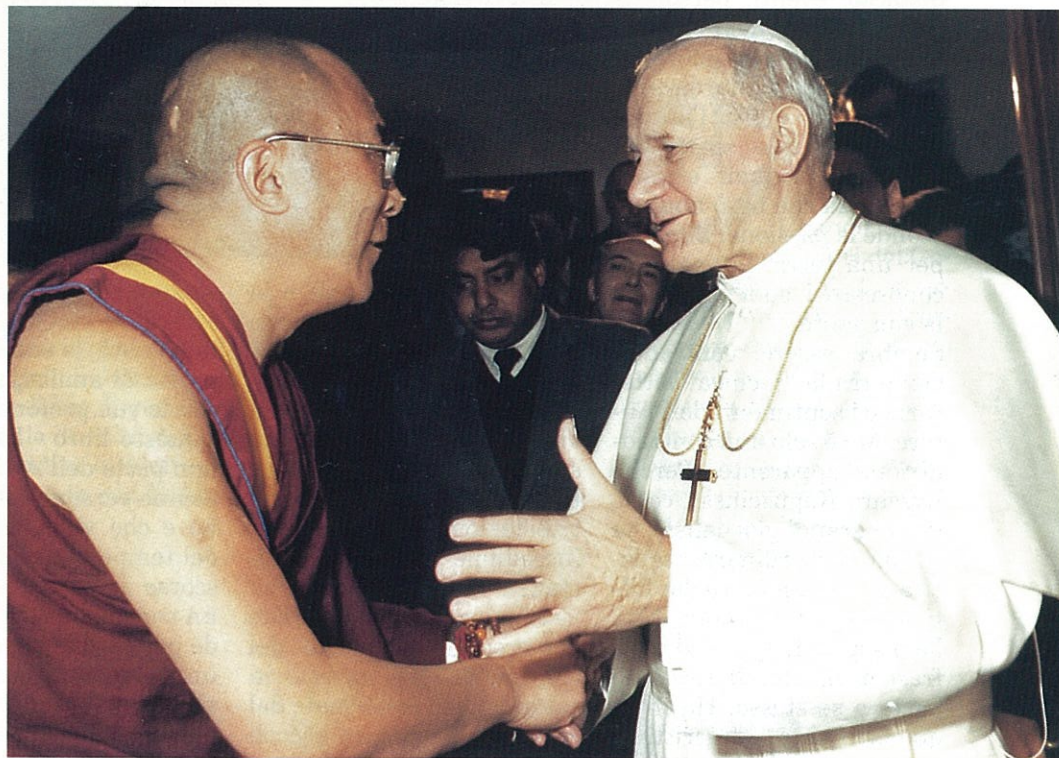
Questo è quanto dichiarato nel documento conclusivo dei lavori del convegno sui problemi internazionali intitolato "Religioni fonti di conflitto e di pace", organizzato a Recoaro Terme nel mese di settembre dall'Istituto di studi sociali "Niccolò Rezzara" di Vicenza, con la collaborazione della Regione Veneto. Gli appuntamenti annuali del Rezzara coinvolgono da decenni un vasto pubblico e affidano a una schiera di esperti, di volta in volta selezionati, la trattazione di tematiche dal profondo impatto etico e sociale.

In questi anni di repentino cambiamento degli orizzonti culturali, il fattore religioso da un lato rappresenta un elemento di stabilità, di difesa della persona nei confronti di una società a tratti disumanizzata, dall'altro - in particolari contesti - può costituire un pericoloso e ulteriore momento di destabilizzazione. Basti pensare all'integralismo islamico del Maghreb e del mondo arabo in genere o ai conflitti dell'area balcanica, dove la diversa appartenenza religiosa si aggiunge allo scontro di diverse identità etnoculturali esasperandone gli esiti drammatici. Come dimenticare poi Gerusalemme, città santa per le tre religioni monoteiste e nodo di difficile soluzione nel processo di pace in Medio Oriente?

Il convegno del Rezzara si è proposto di individuare "piste di ricerca", per consentire il dialogo fra le religioni. La presenza di studiosi delle principali confessioni religiose dell'umanità (dal cristianesimo all'islam, dall'ebraismo alle religioni dell'Estremo Oriente) ha consentito un approccio stimolante e sereno sui tratti costitutivi delle diverse visioni della fe-

de. Il rispetto dell' "altro" ha rappresentato uno dei fili conduttori del convegno. Da qui la riflessione sul significato di concetti come il rispetto e la tolleranza. Quest'ultima sembra aver esaurito la sua portata, rivelando l'insufficienza del suo approccio limitante (si tollera ciò che non si accetta fino in fondo), rispetto a una dimensione più propriamente ecumenica,

la pace è dono di Dio non può sottrarsi alla sua forza e ne diviene fedele operatore. Profetiche le parole di Giovanni Paolo II in occasione della Giornata mondiale della Pace del 1997, con il richiamo alla potenza del perdono, alla necessità di purificare la memoria, non dimenticando il passato ma leggendolo sotto una nuova luce.



fondata su valori universali, che restituisca l'uomo nella sua completezza e aiuti a cogliere una verità unica fatta di molteplici espressioni.

Il fattore religioso, divenuto strumento di pace fra gli uomini, ha una positiva influenza in ogni campo del progresso umano e sociale dell'umanità.

Il magistero pontificio, a partire da Giovanni XXIII, ha segnato tappe fondamentali in questo senso. Il messaggio evangelico - paradigmatico il Discorso delle beatitudini - può raggiungere il cuore di ogni uomo, perché chi è cosciente che

Significativo in questo senso il nuovo atteggiamento della Chiesa cattolica nei confronti dell'ebraismo (l'elezione di Israele e il concetto di *shalom* sono stati costantemente al centro del convegno di Recoaro) nella cui tradizione l'uomo, portatore nel *Genesi* di immagine divina, è autentico promotore di riconciliazione universale. L'offerta del perdono e il premio della pace - è emerso nelle giornate di Recoaro - congiungono «storie e speranze, passato e futuro. In questa perenne tensione si dovrà collocare ogni uomo religioso nel costruire la pace». **a. c.**